This document was translated from English by machine and may contain mistakes. The English original is at https://www.novaracg.com/2026/06/13/the-fifth-parameter-issue-003-the-scale-dilemma/.

THE FIFTH PARAMETER | Numero 003 | The Scale Dilemma

Heather Grizzle · June 13, 2026

Innovation can solve accessibility problems, but scale alone cannot earn public trust. Why governance and stewardship decide what comes next.

Negli ultimi mesi, un tema ricorrente ha iniziato a emergere nelle conversazioni riguardanti le tecnologie per la lingua dei segni, l'innovazione nell'accessibilità e l'intelligenza artificiale. Indipendentemente dal fatto che la discussione nasca in ambito accademico, industriale, governativo o comunitario, i partecipanti giungono inevitabilmente alla stessa conclusione: serve di più. Più ricerca. Più investimenti. Più infrastrutture. Più set di dati. Più partecipazione. Più innovazione. Per comunità che hanno trascorso decenni a lottare per il riconoscimento, l'accesso e l'inclusione, questo senso di urgenza è comprensibile. Pochi desiderano diventare un ostacolo al progresso, in particolare quando i progressi tecnologici sembrano in grado di affrontare barriere di lunga data che persistono da generazioni. Eppure, dietro questo entusiasmo collettivo si cela un presupposto che merita un esame più attento. Sempre più spesso, il settore dell'accessibilità sembra adottare una convinzione divenuta fondante nell'industria tecnologica più in generale: che la scala in sé sia intrinsecamente benefica e che sistemi più grandi producano inevitabilmente risultati migliori.

Questo presupposto non è nato all'interno delle comunità legate all'accessibilità. È nato da un ecosistema tecnologico plasmato dall'economia delle piattaforme, dal capitale di rischio, dagli effetti di rete e dallo sviluppo guidato dai dati. Nel corso degli ultimi due decenni, alcune delle aziende tecnologiche più influenti al mondo hanno raggiunto posizioni dominanti perseguendo una crescita a velocità straordinaria. La logica prevalente è diventata semplice. Più utenti generavano più dati. Più dati producevano sistemi più capaci. Sistemi più capaci attiravano più utenti. Il successo è diventato sinonimo di espansione, e l'espansione è diventata sinonimo di progresso. Man mano che questi presupposti si diffondevano nel settore tecnologico, si sono gradualmente trasformati da scelte strategiche in articoli di fede. Le domande sulla scala hanno smesso di essere dibattute perché la scala stessa è diventata l'obiettivo. Oggi, quan-

do i sostenitori dell'accessibilità discutono di set di dati più ampi, implementazioni più estese o innovazione accelerata, spesso lo fanno all'interno di una cornice ereditata in larga parte da un'industria le cui priorità non erano necessariamente concepite intorno ai diritti delle persone con disabilità, alla responsabilità verso le comunità o alla tutela dell'interesse pubblico.

Il fascino della scala non è difficile da comprendere. Le tecnologie per la lingua dei segni affrontano una vera e propria sfida in termini di risorse. I ricercatori citano spesso la limitata disponibilità di set di dati linguistici di alta qualità. Le organizzazioni faticano a garantirsi finanziamenti sostenibili. I progetti operano spesso in contesti frammentati, dove un lavoro prezioso viene duplicato, isolato o abbandonato quando cambiano le priorità istituzionali. Rispetto alle tecnologie per le lingue parlate, gli ecosistemi della lingua dei segni restano significativamente sotto-finanziati. Da questo punto di vista, le richieste di set di dati più ampi e di uno sviluppo più rapido appaiono tanto razionali quanto necessarie. Se le tecnologie per l'accessibilità devono raggiungere un'adozione più ampia, deve esistere un'infrastruttura sufficiente a sostenerle. Se le comunità devono beneficiare dell'innovazione tecnologica, tali innovazioni devono prima di tutto esistere. Pochi osservatori ragionevoli metterebbero in discussione queste realtà. Il problema non è il desiderio di crescita. Il problema è la tendenza a trattare la crescita come se fosse l'unica variabile che conta.

Il problema non è il desiderio di crescita. Il problema è la tendenza a trattare la crescita come se fosse l'unica variabile che conta.

La storia suggerisce che gli ecosistemi tecnologici raramente restano neutrali man mano che crescono di scala. L'infrastruttura non si limita a sostenere l'attività; la plasma. Le organizzazioni che costruiscono infrastrutture acquisiscono spesso influenza sugli standard, sulle priorità e sui processi decisionali che si sviluppano attorno ad esse. Le reti di trasporto plasmano il commercio. Le reti di comunicazione plasmano i flussi di informazione. Le piattaforme digitali plasmano la partecipazione al discorso pubblico. In ciascun caso, la conversazione iniziale si è spesso concentrata sulla capacità. Cosa può fare questo sistema? Quante persone può servire? Quanto velocemente può espandersi? Solo in seguito sono emerse domande più ampie riguardanti la responsabilità, la governance, la rappresentanza e l'interesse pubblico. Quando quelle domande sono state poste, tuttavia, le istituzioni si erano già formate

attorno all'infrastruttura stessa. La dipendenza si era già sviluppata. La conversazione è passata dalla progettazione dei sistemi alla gestione delle loro conseguenze.

Il settore dell'accessibilità si trova ora in una posizione rara. A differenza di molte transizioni tecnologiche precedenti, esiste ancora l'opportunità di discutere queste questioni mentre l'infrastruttura fondamentale è ancora in fase di costruzione. Questo momento non dovrebbe essere considerato come una scelta tra innovazione e governance, né dovrebbe essere ridotto a un dibattito tra chi favorisce la velocità e chi favorisce la cautela. Una simile impostazione semplifica eccessivamente la sfida che abbiamo davanti. La domanda più importante riguarda la tutela. In che modo le comunità legate all'accessibilità possono incoraggiare l'innovazione garantendo al contempo che le strutture che emergono attorno a essa restino responsabili nei confronti delle persone a cui sono destinate? In che modo le organizzazioni possono perseguire la scala senza permettere che la scala stessa diventi l'unico metro del successo? In che modo le comunità possono partecipare allo sviluppo tecnologico senza cedere gradualmente un'influenza significativa sui sistemi costruiti in loro nome?

> **LA QUESTIONE DELLA GESTIONE RESPONSABILE**
>
> In che modo le comunità per l'accessibilità possono incoraggiare l'innovazione garantendo al contempo che le strutture emergenti attorno a tale innovazione rimangano responsabili nei confronti delle persone a cui sono destinate?

Queste domande sono particolarmente importanti perché le tecnologie per l'accessibilità occupano una posizione unica all'interno della società. A differenza di molte tecnologie di consumo, i sistemi di accessibilità sono spesso intrecciati con i diritti civili, l'istruzione, l'occupazione, l'assistenza sanitaria, la comunicazione e la partecipazione pubblica. Il loro successo non può essere misurato esclusivamente attraverso metriche di adozione, curve di crescita o parametri tecnici di riferimento. Le tecnologie per l'accessibilità hanno successo quando ampliano le opportunità, rafforzano l'inclusione e sostengono una partecipazione significativa all'interno della società. Raggiungere questi risultati richiede più della semplice capacità tecnica. Richiede strutture di governance in grado di mantenere la fiducia, preservare la responsabilità e garantire che gli interessi delle comunità restino visibili ben oltre l'entusiasmo iniziale suscitato dall'innovazione.

Il futuro dell'accessibilità richiederà senza dubbio set di dati più ampi, infrastrutture più solide e un continuo avanzamento tecnologico. Su questo punto dovrebbe esserci poco disaccordo. La sfida più difficile è garantire che la ricerca della scala non finisca per soppiantare silenziosamente i valori che hanno reso necessaria, fin dall'inizio, la lotta per l'accessibilità. Man mano che le tecnologie per l'accessibilità continuano a maturare, la domanda decisiva potrebbe non essere se siamo riusciti a costruire sistemi più grandi. Potrebbe invece essere se siamo riusciti a costruire sistemi che restassero degni della fiducia pubblica dopo aver raggiunto la scala.

TIPS

Know something about a sign language AI system that the public should know? Send it to tips@novaracg.com. Every tip is read by me and kept confidential. If you work in the UK, writing to us is not by itself a protected disclosure under the Public Interest Disclosure Act 1998, so before you share employer information, check your options with Protect (protect-advice.org.uk), the free whistleblowing advice line.

SUPPORT NCG

NCG does this work without vendor money, so our findings stay ours. If it has been useful to you, you can support NCG's independent work here. NCG is a for-profit company, not a charity. Contributions are not tax-deductible and buy no service or influence.

Come citare

Grizzle, H. M. (2026, June 13). THE FIFTH PARAMETER | Numero 003 | The Scale Dilemma. Novara Consulting Group. https://www.novaracg.com/it/2026/06/13/the-fifth-parameter-issue-003-the-scale-dilemma/